



Il film "I ricordi del fiume"

Viaggio tra i disperati in riva alla Stura

VENEZIA. Nel giorno della Marcia degli Scalzi che, a sostegno dei migranti, arrivano a piedi nudi sul tappeto rosso il Leone del giorno va a *I ricordi del fiume* dei gemelli Gianluca e Massimiliano De Serio, 1978, torinesi. Non tanto per l'occasione ma perché la storia dello smantellamento del Platz - una delle più grandi baraccopoli d'Europa, mille persone accampate sulle rive della Stura - è tra i lavori più belli visti a Venezia. Insieme a *In Jackson Heights* che documenta la convivenza di 167 etnie in un quartiere di NY in tre ore e dieci di racconto: il tempo corrisponde al tasso di verità e di forza della storia. Nulla di autentico si può dire di fretta, sia detto a chi parla coi tweet. I De Serio hanno lavorato un anno e mezzo nel labirinto di baracche del Platz per raccogliere ricordi, paure, desideri di persone che la politica ha usato a fini elettorali per poi disfarsene. Con Wiseman i De Serio hanno in comune la forma documentario, la scelta del tempo lungo che rispetta la vita e il tema: è di mondi che cambiano la nostra geografia di relazioni, che qui si parla. Altri scalzi in marcia verranno. È solo l'inizio.

(c.d.g.)

I RICORDI DEL FIUME
Regia di Gianluca e
Massimiliano De Serio
documentario



VENEZIA

COM'È facile riconoscersi in Anna. Quante donne fanno ogni giorno finta di non vedere quel che accade. Salutano il marito con la tavola apparecchiata e i figli già seduti a dire ciao papà, mamma ha preparato la torta, Cinzia ha il vestito nuovo, guarda, Arturo ha imparato una canzone, senti. Che poi "fare finta" non è proprio esatto. Perché le donne sanno, in qualche luogo profondo dell'anima, chi è davvero la persona con cui vivono ma è meglio non dirselo e non dire. Voltare leggermente la testa, non dare un nome alle cose. Per paura delle conseguenze, per timore di essere troppo fragili per affrontarle. «Per necessità e per convenienza», dice Anna nel film. Perché in fondo quel che conta è altro: va tutto bene, vedete, pazienza e inganno cosa volete che siano, i ragazzi crescono e sono felici. Cantiamo insieme un'altra canzone, per amor loro.

Per amor vostro, di Giuseppe Gaudino, è questo. Un formidabile racconto della colpa e del senso di colpa che continuamente accompagna le donne che abbassano lo sguardo e inclinano la testa, si sentono "una cosa da niente" perché fin da piccole sono state cresciute così: a prendersi le colpe degli altri e sopportare, tu sei femmina, sei più forte. Valeria Golino diventa Anna: una bambina spavalda, lasciata dai genitori in riformatorio a pagare le colpe del fratello, poi una donna bella, dolente, sensibile e tuttavia cieca. Ha tre figli adolescenti: il maschio sordomuto, la bella delle femmine innamorata del padre. Ha i soldi che servono per vivere, una casa a Napoli con la miseria fuori e il mare che entra dentro. Sente ma ignora i sussurri: come li fanno i soldi, gli Scaglione, lo sanno tutti. Gigi Scaglione, suo marito (Massimiliano Gallo), detto 'O Milord, è un usuraio. Un esattore della mafia dell'usura, per la precisione. Violento, durissimo, incapace di un gesto di amore ma titolare riconosciuto del ruolo di capofamiglia. Anna trova un lavoro: suggeritrice in una soap tv che si gira a Napoli, il bello da fotomanzi Michele Migliaccio (Adriano Giannini) le fa balenare i gesti e le parole dell'amore. Lei fa questo nella vita: aiuta gli altri. Asseconda, suggerisce.